

ARCIDIOCESI DI AGRIGENTO



È UNA SFIDA

ITINERARIO PER ADOLESCENTI E GIOVANI

ANNO PASTORALE 2016/2017

CENTRO PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI

CENTRO PER I GIOVANI



Novembre	Vediamo solo attraverso uno schermo
Dicembre	Dove ci porta la paura?
Gennaio	Confondere la felicità con un divano
Febbraio	Il Signore del rischio
Marzo	L'amore che siamo capaci di contagiare
Aprile	Con gli scarponi calzati
Giovanifesta	Chi non rischia non vince
Maggio	Ripartenze

Il senso di questo itinerario

Da qualche mese si è conclusa la Giornata mondiale della gioventù di Cracovia che ha visto la presenza di circa 2.000.000 di giovani, di cui circa 100.000 italiani, radunati intorno al Papa in un clima di gioia e di fraternità, caratteristiche che contraddistinguono questa età della vita. Anche la nostra diocesi era presente all'incontro con una trentina di giovani che hanno voluto sperimentare il sapore di questa avventura. Durante gli incontri e le celebrazioni Papa Francesco ha parlato ai giovani di temi scottanti e fondamentali per la loro vita: guerra, accoglienza, futuro, libertà... Ritornati alla vita ordinaria questi temi vanno ripresi perché sono la traccia per un cammino di crescita umana e spirituale per i giovani delle nostre parrocchie.

Il titolo dell'itinerario "è una sfida" è tratto da un'espressione pronunciata da Papa Francesco la sera della veglia con i giovani a Cracovia. È anche un'espressione che usa spesso il nostro Cardinale quando parla del futuro della nostra Chiesa locale. Pertanto, gli adolescenti e i giovani della diocesi quest'anno saranno invitati a riflettere sulle sfide che la fede cristiana pone loro per imparare ad affrontarle in maniera concreta, camminando insieme, divenendo testimoni credibili nei luoghi in cui vivono e crescono. In modo particolare la sfida di cui parla il Papa è la comunione e la fraternità, sfida che stiamo affrontando anche nella nostra Chiesa agrigentina.

I contenuti, che riguardano argomenti delicati della vita dei giovani, saranno sviluppati a partire dalla Parola di Dio e alcuni testi presi dal discorso di Papa Francesco a Cracovia.



Questo itinerario dovrebbe essere adottato e sviluppato nelle singole parrocchie dai gruppi giovani. Il nostro obiettivo principale è quello offrire degli spunti per un itinerario comune all'interno della nostra diocesi, un cammino che accomuna tutti: gruppi giovani, associazioni, movimenti e religiosi presenti in diocesi. Il secondo obiettivo è quello di vivere il Giovanifesta, che contraddistingue l'esperienza giovanile della nostra Chiesa da più di trent'anni, come l'incontro di giovani che hanno fatto un unico cammino tematico e che si ritrovano per condividere la gioia, gli stimoli, le domande che l'itinerario ha suscitato.

Va precisato che, pur mantenendo la stessa tematica, gli incontri devono essere adattati alle due fasce di età: adolescenti e giovani. Il materiale fornito può essere utilizzato per diversi momenti: incontri di preghiera, ritiri, incontri formativi, campi, esperienze di servizio. Lasciamo libertà allo Spirito nel suggerire tempi e modalità opportuni per ogni singola comunità. A questi contenuti possono essere aggiunti anche quelli del piano pastorale e della lettera pastorale di quest'anno del nostro Cardinale.

L'itinerario proposto alle parrocchie lo valorizzeremo comunitariamente una volta al mese con un incontro diocesano, itinerante nelle 5 zone pastorali. Quest'anno gli incontri diocesani (ex giornate di spiritualità) saranno delle tappe di un itinerario in preparazione al Giovanifesta che il prossimo anno si terrà a Ravanusa. Per coinvolgere l'intero territorio diocesano si è pensato di creare un percorso che parte dalla Valle del Belice fino al paese ospitante. Partiremo a novembre da Montevago e Sambuca di Sicilia per arrivare ad aprile a Campobello di Licata. La novità di questi appuntamenti consiste nei contenuti, nella struttura e nei tempi di svolgimento. Luogo, struttura e contenuti saranno differenziati in base alle età, 12-17 anni e 18-30 anni, in modo da poter offrire un confronto adeguato sui temi proposti. Gli incontri si svolgeranno il sabato pomeriggio secondo il calendario allegato.

Nel consegnarvi questo sussidio vi auguriamo un buon cammino.

Don Gero, don Giuseppe e l'equipe giovani



Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità.

I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello; Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo; Simone il Cananeo e Giuda l'Iscriota, colui che poi lo tradì.

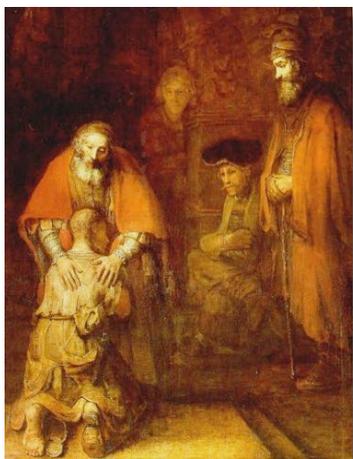
Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: "Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento.

In qualunque città o villaggio entriate, domandate chi là sia degno e rimanetevi finché non sarete partiti. Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. Se quella casa ne è degna, la vostra pace scenda su di essa; ma se non ne è degna, la vostra pace ritorni a voi. Se qualcuno poi non vi accoglie e non dà ascolto alle vostre parole, uscite da quella casa o da quella città e scuotete la polvere dei vostri piedi. In verità io vi dico: nel giorno del giudizio la terra di Sòdoma e Gomorra sarà trattata meno duramente di quella città.

Vangelo di Matteo 10, 1-15



#vita #filtri #fraternità #fratellanza
#comunione #partecipazione





Ci sono situazioni che possono risultarci lontane fino a quando, in qualche modo, le tocchiamo. Ci sono realtà che non comprendiamo perché le vediamo solo attraverso uno schermo (del cellulare o del computer). Ma quando prendiamo contatto con la vita, con quelle vite concrete non più mediatizzate dagli schermi, allora ci succede qualcosa di forte: tutti sentiamo l'invito a coinvolgerci: "Basta città dimenticate", come dice Rand; mai più deve succedere che dei fratelli siano "circondati da morte e da uccisioni" sentendo che nessuno li aiuterà. Cari amici, vi invito a pregare insieme a motivo della sofferenza di tante vittime della guerra, di questa guerra che c'è oggi nel mondo, affinché una volta per tutte possiamo capire che niente giustifica il sangue di un fratello, che niente è più prezioso della persona che abbiamo accanto. E in questa richiesta di preghiera voglio ringraziare anche voi, Natalia e Miguel, perché anche voi avete condiviso con noi le vostre battaglie, le vostre guerre interiori. Ci avete presentato le vostre lotte, e come avete fatto per superarle. Voi siete segno vivo di quello che la misericordia vuole fare in noi.

Aiutiamo i ragazzi a comprendere che la vita non è un gioco di ruolo dove basta spegnere il dispositivo per mettere fine a ciò che sta accadendo.

Noi adesso non ci metteremo a gridare contro qualcuno, non ci metteremo a litigare, non vogliamo distruggere, non vogliamo insultare. Noi non vogliamo vincere l'odio con più odio, vincere la violenza con più violenza, vincere il terrore con più terrore. E la nostra risposta a questo mondo in guerra ha un nome: si chiama fraternità, si chiama fratellanza, si chiama comunione, si chiama famiglia.

Festeggiamo il fatto che veniamo da culture diverse e ci uniamo per pregare. La nostra migliore parola, il nostro miglior discorso sia unirci in preghiera. Facciamo un momento di silenzio e preghiamo; mettiamo davanti a Dio le testimonianze di questi amici, identifichiamoci con quelli per i quali "la famiglia è un concetto inesistente, la casa solo un posto dove dormire e mangiare", o con quelli che vivono nella paura di credere che i loro errori e peccati li abbiano tagliati fuori definitivamente. Mettiamo alla presenza del nostro Dio anche le vostre "guerre", le nostre "guerre", le lotte che ciascuno porta con sé, nel proprio cuore. E per questo, per essere in famiglia, in fratellanza, tutti insieme, vi invito ad alzarvi, a prendervi per mano e a pregare in silenzio. Tutti.

Papa Francesco, *Veglia di preghiera con i giovani*, Cracovia 2016.



Reine è un giovane e brillante attore che, in polemica con la produttrice del suo spettacolo, si licenzia per accettare l'incarico meno prestigioso e remunerativo di animatore carcerario.

Reine si scontra con le dure leggi del carcere, ma alla fine il suo progetto prende il via perché i detenuti vedono nella possibilità di recitare in un teatro vero, una comoda via di evasione.

Commedia, durata 95 min. – Svezia 1999

SECONDA TAPPA

DICEMBRE

DOVE CI PORTA LA PAURA?



La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: "Pace a voi!". Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi". Detto questo, soffiò e disse loro: "Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati".

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: "Abbiamo visto il Signore!". Ma egli disse loro: "Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo".

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: "Pace a voi!". Poi disse a Tommaso: "Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!". Gli rispose Tommaso: "Mio Signore e mio Dio!". Gesù gli disse: "Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!".

Vangelo di Giovanni 20, 19-29



#dicosahopaura #chiusura
#comunità #blocchi #sogni
#camminareinsieme





Mentre pregavamo mi veniva in mente l'immagine degli Apostoli nel giorno di Pentecoste. Una scena che ci può aiutare a comprendere tutto ciò che Dio sogna di realizzare nella nostra vita, in noi e con noi. Quel giorno i discepoli stavano chiusi dentro per la paura. Si sentivano minacciati da un ambiente che li perseguitava, che li costringeva a stare in una piccola abitazione obbligandoli a rimanere fermi e paralizzati. Il timore si era impadronito di loro. In quel contesto, accadde qualcosa di spettacolare, qualcosa di grandioso. Venne lo Spirito Santo e delle lingue come di fuoco si posarono su ciascuno di essi, spingendoli a un'avventura che mai avrebbero sognato. La cosa cambia completamente!

Abbiamo ascoltato tre testimonianze; abbiamo toccato, con i nostri cuori, le loro storie, le loro vite. Abbiamo visto come loro, al pari dei discepoli, hanno vissuto momenti simili, hanno passato momenti in cui sono stati pieni di paura, in cui sembrava che tutto crollasse. La paura e l'angoscia che nascono dal sapere che uscendo di casa uno può non rivedere più i suoi cari, la paura di non sentirsi apprezzato e amato, la paura di non avere altre opportunità.

Ciascuno di noi porta con se delle paure. È tipico dell'essere uomo. Imparando a riconoscerle si possono superare o gestire. Chiudersi facendo finta di niente distrugge la persona dall'interno e non le permette né la crescita umana né quella spirituale.

«Ho imparato che il coraggio non è la mancanza di paura, ma la vittoria sulla paura. L'uomo coraggioso non è colui che non prova paura ma colui che riesce a controllarla»

NELSON MANDELA, *LUNGO CAMMINO VERSO LA LIBERTÀ.*

Loro hanno condiviso con noi la stessa esperienza che fecero i discepoli, hanno sperimentato la paura che porta in un unico posto. *Dove ci porta, la paura?* Alla chiusura. E quando la paura si rintana nella chiusura, va sempre in compagnia di sua "sorella gemella", la paralisi; sentirci paralizzati. Sentire che in questo mondo, nelle nostre città, nelle nostre comunità, non c'è più spazio per crescere, per sognare, per creare, per guardare orizzonti, in definitiva per vivere, è uno dei mali peggiori che ci possono capitare nella vita, e specialmente nella giovinezza. La paralisi ci fa perdere il gusto di godere dell'incontro, dell'amicizia, il gusto di sognare insieme, di camminare con gli altri. Ci allontana dagli altri, ci impedisce di stringere la **mano**, come abbiamo visto [nella coreografia], tutti chiusi in quelle piccole stanzette di vetro.

Papa Francesco, Veglia di preghiera con i giovani, Cracovia 2016.



Poi disse loro una parabola: "La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: "Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così - disse -: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; ripòsati, mangia, bevi e divèrtiti!". Ma Dio gli disse: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?". Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio".

Vangelo di Luca 12, 16-21



#comodità #sicurezza
#ilnostrofuturo
#perderelalibertà



Abbiamo bisogno di Santi in jeans

Abbiamo bisogno di santi senza velo, senza tonaca; santi in jeans e scarpe da ginnastica.

Abbiamo bisogno di santi che vadano al cinema, ascoltino musica e passeggino spensierati con gli amici.

Abbiamo bisogno di santi che hanno messo Dio al primo posto e si distinguano nell' università.

Abbiamo bisogno di santi che trovino il tempo ogni giorno per pregare e conoscano l'amore della purezza e della castità.

Abbiamo bisogno di Santi moderni, santi del ventunesimo secolo, inseriti nella spiritualità del nostro tempo.

Abbiamo bisogno di santi impegnati con i poveri e con i necessari cambiamenti sociali.

Abbiamo bisogno di santi che vivano nel mondo, si santifichino nel mondo e che non abbiano paura di vivere nel mondo.

Abbiamo bisogno di santi che bevano la Coca Cola, mangino hot dog , che navighino in Internet e , ascoltino l' iPod.

Abbiamo bisogno di santi che amano l'Eucaristia e che non si vergognino di mangiare una pizza con una birra durante il fine settimana con gli amici.

Abbiamo bisogno di santi innamorati del cinema, del teatro, la musica, la danza, lo sport.

Abbiamo bisogno di santi socievoli, aperti, amici normali, compagni gioiosi.

Abbiamo bisogno di santi che stiano nel mondo e sappiano assaporare la purezza e il bene nel mondo, ma senza diventare mondani.

A questo siamo chiamati tutti noi!!!



Ma nella vita c'è un'altra paralisi ancora più pericolosa e spesso difficile da identificare, e che ci costa molto riconoscere. Mi piace chiamarla la paralisi che nasce quando si *confonde la FELICITÀ con un DIVANO / KANAPA!* Sì, credere che per essere felici abbiamo bisogno di un buon divano. Un divano che ci aiuti a stare comodi, tranquilli, ben sicuri. Un divano, come quelli che ci sono adesso, moderni, con massaggi per dormire inclusi, che ci garantiscano ore di tranquillità per trasferirci nel mondo dei videogiochi e passare ore di fronte al computer. Un divano contro ogni tipo di dolore e timore. Un divano che ci faccia stare chiusi in casa senza affaticarci né preoccuparci. La "divano-felicità" / "kanapa-szczęście" è probabilmente la paralisi silenziosa che ci può rovinare di più, che può rovinare di più la gioventù. "E perché succede questo, Padre?". Perché a poco a poco, senza rendercene conto, ci troviamo addormentati, ci troviamo imbambolati e intontiti. L'altro ieri, parlavo dei giovani che vanno in pensione a 20 anni; oggi parlo dei giovani addormentati, imbambolati, intontiti, mentre altri – forse i più vivi, ma non i più buoni – decidono il futuro per noi. Sicuramente, per molti è più facile e vantaggioso avere dei giovani imbambolati e intontiti che confondono la felicità con un divano; per molti questo risulta più conveniente che avere giovani svegli, desiderosi di rispondere, di rispondere al sogno di Dio e a tutte le aspirazioni del cuore. Voi, vi domando, domando a voi: volete essere giovani addormentati, imbambolati, intontiti? [No!] Volete che altri decidano il futuro per voi? [No!] Volete essere liberi? [Sì!] Volete essere svegli? [Sì!] Volete lottare per il vostro futuro? [Sì!] Non siete troppo convinti... Volete lottare per il vostro futuro? [Sì!]

Ma la verità è un'altra: cari giovani, non siamo venuti al mondo per "vegetare", per passarcela comodamente, per fare della vita un divano che ci addormenti; al contrario, siamo venuti per un'altra cosa, per lasciare un'impronta. E' molto triste passare nella vita senza lasciare un'impronta. Ma quando scegliamo la comodità, confondendo felicità con consumare, allora il prezzo che paghiamo è molto ma molto caro: perdiamo la libertà. Non siamo liberi di lasciare un'impronta. Perdiamo la libertà. Questo è il prezzo. E c'è tanta gente che vuole che i giovani non siano liberi; c'è tanta gente che non vi vuole bene, che vi vuole intontiti, imbambolati, addormentati, ma mai liberi. No, questo no! Dobbiamo difendere la nostra libertà! Proprio qui c'è una grande paralisi, quando cominciamo a pensare che felicità è sinonimo di comodità, che essere felice è camminare nella vita addormentato o narcotizzato, che l'unico modo di essere felice è stare come intontito. E' certo che la droga fa male, ma ci sono molte altre droghe socialmente accettate che finiscono per renderci molto o comunque più schiavi. Le une e le altre ci spogliano del nostro bene più grande: la libertà. Ci spogliano della libertà.

Papa Francesco, *Veglia di preghiera con i giovani*, Cracovia 2016.



CHIAMAMI ANCORA AMORE di Roberto Vecchioni

La canzone parla delle cose di oggi, delle situazioni che ogni giorno viviamo. Dei migranti in cerca di una nuova vita che il più delle volte resterà solo un miraggio. Dell'operaio che ha perso il proprio lavoro. Dei giovani che se ne stanno a morire persi nei loro pensieri, nelle loro emozioni, abbandonati a se stessi. Il testo vuole essere soprattutto un inno alla speranza e al futuro. Ed è così che le idee vengono paragonate alle farfalle a cui non si può togliere le ali, alle stelle che non vengono spente neanche dai temporali, alle voci di madre, al sorriso di Dio.

QUARTA TAPPA

FEBBRAIO

IL SIGNORE DEL RISCHIO



Entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: "Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua". Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: "È entrato in casa di un peccatore!". Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: "Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto". Gesù gli rispose: "Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto".

Vangelo di Luca 19, 1-10



#qualirischi #saperosare #novità
#coraggio #contagialagioia



"Splendevi proprio qui fra tante ma non lo sai ancora piccola tu sei. Riflesso, ombra, luce ognuno ha un posto suo ma tu cercavi di più. Allora, una calda brezza ha preso entrambe le tue mani e adesso nel tuo cuore ti dirà..."

Gen Rosso, **Luce** (Chiara Luce)



Amici, Gesù è il Signore del rischio, è il Signore del sempre “oltre”. Gesù non è il Signore del confort, della sicurezza e della comodità. Per seguire Gesù, bisogna avere una dose di coraggio, bisogna decidersi a cambiare il divano con un paio di scarpe che ti aiutino a camminare su strade mai sognate e nemmeno pensate, su strade che possono aprire nuovi orizzonti, capaci di contagiare gioia, quella gioia che nasce dall’amore di Dio, la gioia che lascia nel tuo cuore ogni gesto, ogni atteggiamento di misericordia. Andare per le strade seguendo la “pazzia” del nostro Dio che ci insegna a incontrarlo nell’affamato, nell’assetato, nel nudo, nel malato, nell’amico che è finito male, nel detenuto, nel profugo e nel migrante, nel vicino che è solo.

“Un uomo è ricco in proporzione alle cose di cui riesce a fare a meno”.

Henry David Thoreau, *Walden*, 1854

Andare per le strade del nostro Dio che ci invita ad essere attori politici, persone che pensano, animatori sociali.

Che ci stimola a pensare un’economia più solidale di questa. In tutti gli ambiti in cui vi trovate, l’amore di Dio ci invita a portare la Buona Notizia, facendo della propria vita un dono a Lui e agli altri. E questo significa essere coraggiosi, questo significa essere liberi!

Potrete dirmi: Padre, ma questo non è per tutti, è solo per alcuni eletti! Sì, è vero, e questi eletti sono tutti quelli che sono disposti a condividere la loro vita con gli altri. Allo stesso modo in cui lo Spirito Santo trasformò il cuore dei discepoli nel giorno di Pentecoste – erano paralizzati – lo ha fatto anche con i nostri amici che hanno condiviso le loro testimonianze. Uso le tue parole, Miguel: tu ci dicevi che il giorno in cui nella “Facenda” ti hanno affidato la responsabilità di aiutare per il migliore funzionamento della casa, allora hai cominciato a capire che Dio chiedeva qualcosa da te. Così è cominciata la trasformazione.

Papa Francesco, Veglia di preghiera con i giovani, Cracovia 2016.



Il piccolo Damian, orfano di madre, si trova improvvisamente ricco poiché trecentomila sterline piovono in testa a lui e a suo fratello da un tremo in corso. Pensando ad un dono divino, decide di distribuirle ai poveri, al contrario di suo fratello che vuole investirli, facendo anche delle speculazioni. La religiosità di Damian - che dialoga in modo del tutto personale con i diversi santi del calendario e che da loro si sente costantemente osservato – non riuscirà a convincere suo padre e suo fratello dell’importanza di condividere il denaro ricevuto. Attraverso il tema del denaro, del possesso e del potere si giunge in realtà a riflettere sulla responsabilità verso il prossimo, sul senso della vita, sulla necessità di credere. C’è qualcuno che ci guarda e che si preoccupa per noi? La santità è davvero una questione a portata di tutti?

Drammatico, durata 97 min – USA 2004

QUINTA TAPPA

MARZO

L'AMORE CHE SIAMO CAPACI DI CONTAGIARE



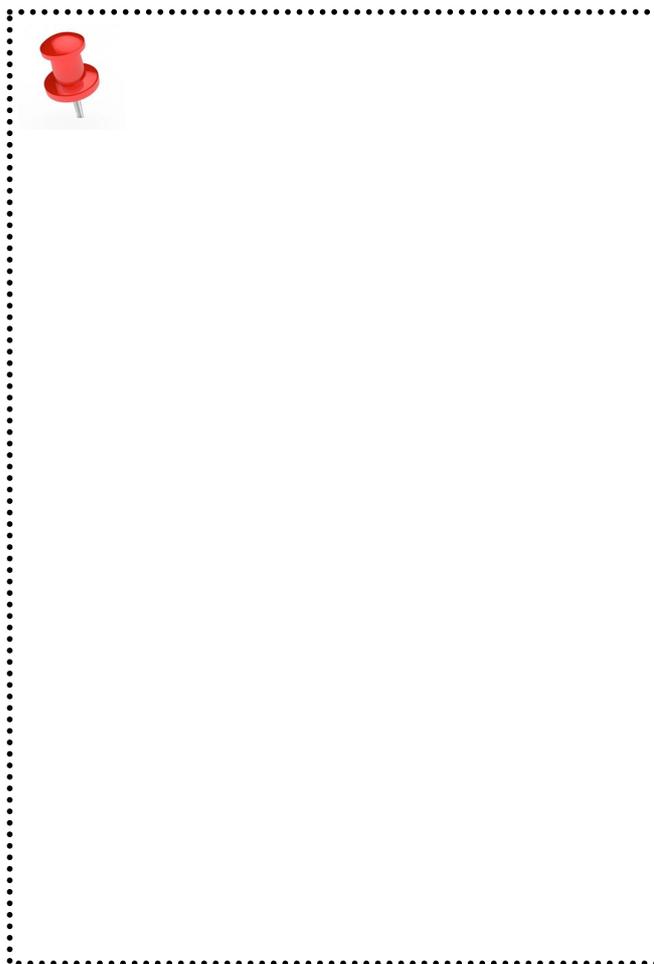
Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri".

Vangelo di Giovanni 13, 34-35



#debolezze #limiti #amore

#scommetteresulfuturo #qualeimprontalascio





Mi dirai: Padre, ma io sono molto limitato, sono peccatore, cosa posso fare? Quando il Signore ci chiama non pensa a ciò che siamo, a ciò che eravamo, a ciò che abbiamo fatto o smesso di fare. Al contrario: nel momento in cui ci chiama, Egli sta guardando tutto quello che potremmo fare, tutto *l'amore che siamo capaci di contagiare*. Lui scommette sempre sul futuro, sul domani. Gesù ti proietta all'orizzonte, mai al museo.

Per questo, amici, oggi Gesù ti invita, ti chiama a lasciare la tua impronta nella vita, un'impronta che segni la storia, che segni la tua storia e la storia di tanti.

Papa Francesco, Veglia di preghiera con i giovani, Cracovia 2016.

“Amare è un verbo, non un sostantivo. Non è una cosa stabilita una volta per tutte, ma si evolve, cresce, sale, scende, si inabissa, come i fiumi nascosti nel cuore della terra, che però non interrompono mai la loro corsa verso il mare. A volte lasciano la terra secca, ma sotto, nelle cavità oscure, scorrono, poi a volte risalgono e sgorgano, fecondando tutto.”

Alessandro D'Avenia, *Bianca come il latte, rossa come il sangue*, Mondadori.



Resta anche domani: Mia pensava che la scelta più difficile da affrontare sarebbe stata quella tra il perseguire i suoi sogni musicali alla Juilliard, o seguire un percorso diverso per rimanere al fianco dell'amore della sua vita, Adam. Ma quel che sembrava essere il ritratto di una famiglia spensierata, in un istante cambia totalmente: e ora la sua vita è in bilico tra la vita e la morte. In seguito ad un evento cruciale, Mia dovrà prendere una sola decisione che non sarà determinante solo per il suo futuro, ma per il suo stesso destino.

Drammatico, 106 min - USA 2014.

SESTA TAPPA

APRILE

CON GLI SCARPONI CALZATI



Quando venne l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse loro: "Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio". E, ricevuto un calice, rese grazie e disse: "Prendetelo e fatelo passare tra voi, perché io vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non verrà il regno di Dio". Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: "Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me". E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: "Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi".

Vangelo di Luca 22, 14-20



*#cosavuole diodame #aperture #mettersiincammino
#unmondodiverso #giocarelavita #protagonismo
#lasciareunimpronta*





Questo è il segreto, cari amici, che tutti siamo chiamati a sperimentare. Dio aspetta qualcosa da te. Avete capito? Dio aspetta qualcosa da te, Dio vuole qualcosa da te, Dio aspetta te. Dio viene a rompere le nostre chiusure, viene ad aprire le porte delle nostre vite, delle nostre visioni, dei nostri sguardi. Dio viene ad aprire tutto ciò che ti chiude. Ti sta invitando a sognare, vuole farti vedere che il mondo con te può essere diverso. E' così: se tu non ci metti il meglio di te, il mondo non sarà diverso. *E' una sfida.*

Ma che splendore che sei nella tua fragilità e ti ricordo che non siamo soli a combattere questa realtà.

Mengoni, Esseri umani

Inno alla vita

La vita è bellezza, ammirala.
La vita è un'opportunità, coglila.
La vita è beatitudine, assaporala.
La vita è un sogno, fanne una realtà.
La vita è una sfida, affrontala.
La vita è un dovere, compilo.
La vita è un gioco, giocalo.
La vita è preziosa, abbine cura.
La vita è una ricchezza, conservala.
La vita è amore, donala.
La vita è un mistero, scopriilo.
La vita è promessa, adempila.
La vita è tristezza, superala.
La vita è un inno, cantalo.
La vita è una lotta, accettala.
La vita è un'avventura, rischiala.
La vita è felicità, meritala.
La vita è la vita, difendila.

Madre Teresa di Calcutta

Il tempo che oggi stiamo vivendo non ha bisogno di giovani-divano / młodzi kanapowi, ma di giovani con le scarpe, meglio ancora, con gli scarponcini calzati. Questo tempo accetta solo giocatori titolari in campo, non c'è posto per riserve. Il mondo di oggi vi chiede di essere protagonisti della storia perché la vita è bella sempre che vogliamo viverla, sempre che vogliamo lasciare un'impronta. La storia oggi ci chiede di difendere la nostra dignità e non lasciare che siano altri a decidere il nostro futuro. No! Noi dobbiamo decidere il nostro futuro, voi il vostro futuro! Il Signore, come a Pentecoste, vuole realizzare uno dei più grandi miracoli che possiamo sperimentare: far sì che le tue mani, le mie mani, le nostre mani si trasformino in segni di riconciliazione, di comunione, di creazione. Egli vuole le tue mani per continuare a costruire il mondo di oggi. Vuole costruirlo con te. E tu, cosa rispondi? Cosa rispondi, tu? Sì o no? [Sì!]

Papa Francesco, *Veglia di preghiera con i giovani*, Cracovia 2016.

RIPARTENZE

MAGGIO

CHI NON RISCHIA NON VINCE



Subito dopo costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo.

La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: "È un fantasma!" e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: "Coraggio, sono io, non abbiate paura!". Pietro allora gli rispose: "Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque". Ed egli disse: "Vieni!". Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: "Signore, salvami!". E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: "Uomo di poca fede, perché hai dubitato?". Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: "Davvero tu sei Figlio di Dio!".

Compiuta la traversata, approdarono a Gennèsaret. E la gente del luogo, riconosciuto Gesù, diffuse la notizia in tutta la regione; gli portarono tutti i malati e lo pregavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello. E quanti lo toccarono furono guariti.

Vangelo di Matteo 14,22-36



#diversità #dialogo #condivisione
#multiculturalità

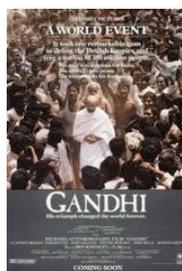




La vita di oggi ci dice che è molto facile fissare l'attenzione su quello che ci divide, su quello che ci separa. Vorrebbero farci credere che chiuderci è il miglior modo di proteggerci da ciò che ci fa male. Oggi noi adulti – noi, adulti! – abbiamo bisogno di voi, per insegnarci – come adesso fate voi, oggi – a convivere nella diversità, nel dialogo, nel condividere la multiculturalità non come una minaccia ma come un'opportunità. E voi siete un'opportunità per il futuro. Abbiate il coraggio di insegnarci, abbiate il coraggio di insegnare a noi che è più facile costruire ponti che innalzare muri! Abbiamo bisogno di imparare questo. E tutti insieme chiediamo che esigiate da noi di percorrere le strade della fraternità. Che siate voi i nostri accusatori, se noi scegliamo la via dei muri, la via dell'inimicizia, la via della guerra. Costruire ponti: sapete qual è il primo ponte da costruire? Un ponte che possiamo realizzare qui e ora: stringerci la mano, darci la mano. Forza, fatelo adesso. Fate questo ponte umano, datevi la mano, tutti voi: è il ponte primordiale, è il ponte umano, è il primo, è il modello.

SOTTO CASA di Max Gazzè

«Ho lavorato molto con mio fratello e la canzone è uscita in un giorno in cui stavamo scrivendo e hanno suonato alla porta. Erano due testimoni di Geova, gli abbiamo aperto e abbiamo ascoltato quello che avevano da dirci. E abbiamo immaginato come sarebbe andata se nessuno avesse mai aperto la porta a questi ragazzi e che a un certo punto avessero cominciato a parlare davanti ad una porta chiusa. Questo rappresenta la chiusura che c'è fra il mondo laico e religioso e anche fra le varie religioni. Non credere in nulla è altrettanto difficile ed impegnativo quanto credere. La canzone è certamente un invito al dialogo tra religioni e fedi diverse ma anche, più in generale, un invito alla convivenza nel rispetto delle diversità che animano e fanno parte del nostro mondo».



Anche fuori da mondo cristiano troviamo uomini che hanno rischiato e hanno vinto. È il caso di Gandhi, grande uomo che ha lasciato il segno nella storia dell'umanità. Pur non professando la nostra fede ha vissuto il Vangelo di Gesù alla lettera. Un film del 1982 diretto da Richard Attenborough, sulla vita del Mahatma Gandhi, interpretato da Ben Kingsley.

Storico-Drammatico durata 3h 11m
- UK 1982

Sempre c'è il rischio – l'ho detto l'altro giorno – di rimanere con la mano tesa, ma **nella vita bisogna rischiare, chi non rischia non vince**. Con questo ponte, andiamo avanti. Qui, questo ponte primordiale: stringetevi la mano. Grazie. E' il grande ponte fraterno, e possano imparare a farlo i grandi di questo mondo!... ma non per la fotografia - quando si danno la mano e pensano un'altra cosa -, bensì per continuare a costruire ponti sempre più grandi. Che questo ponte umano sia seme di tanti altri; sarà un'impronta.

Oggi Gesù, che è la via, chiama te, te, te [indica ciascuno] a lasciare la tua impronta nella storia. Lui, che è la vita, ti invita a lasciare un'impronta che riempia di vita la tua storia e quella di tanti altri. Lui, che è la verità, ti invita a lasciare le strade della separazione, della divisione, del non-senso. Ci stai? [Sì!] Ci stai? [Sì!] Cosa rispondono adesso - voglio vedere - le tue mani e i tuoi piedi al Signore, che è via, verità e vita? Ci stai? [Sì!] Il Signore benedica i vostri sogni. Grazie!

Papa Francesco, *Veglia di preghiera con i giovani*, Cracovia 2016.

LE DATE I LUOGHI E LA STRUTTURA DEGLI INCONTRI DIOCESANI

LE DATE E I LUOGHI

Mese	zona pastorale
26 Novembre	San Calogero
10 Dicembre	San Giacinto G.A.
21 Gennaio	San Gerlando
11 Febbraio	Sant'Angelo
18 Marzo	P. Gioacchino La Lomia
8-9 Aprile	Vigilia delle Palme Domenica delle Palme
1 Maggio	Giovanifesta

* Le città dove si svolgerà l'incontro e le eventuali comunicazioni saranno comunicate tramite sms o email e inserite sul sito <http://www.diocesiag.it/centro-per-i-giovani>.

LA STRUTTURA

ADOLESCENTI	GIOVANI
15.30 accoglienza con canti, bans e presentazione dei partecipanti	15.30 accoglienza con canti, bans e presentazione dei partecipanti
16.00 attività – laboratorio – esperienza sul tema	16.00 attività – laboratorio – esperienza sul tema
17.00 Rilettura dell'esperienza	17.00 Rilettura dell'esperienza
18.00 pausa	18.00 pausa
18.30 incontro con un testimone	18.30 incontro con un testimone
19.30 cena	19.30 apericena
20.30 saluti	20.00 momento di preghiera 21.00 saluti

* Gli orari saranno concordati con le varie realtà territoriali.

PER APPROFONDIRE

DA VEDERE



Hushpuppy corre cercando di superare una serie di tappe formative, momenti sacrificali attraverso i quali negozia la propria dipendenza in favore di una nuova individualità e consapevolezza. Ecco un film per imparare a cambiare sguardo, per scoprire che i percorsi di crescita sono plurali e che la cura educativa può esistere quasi nel nulla. Un film estremo, che tocca le budella, che impone il confronto con ciò che è veramente essenziale.

Drammatico, durata 91 min. – USA 2012



Andarsene lontano, via da tutte le certezze (false e reali) è ciò che fa la protagonista. Sa di essere alla ricerca di qualcosa, ma non le è chiaro questo "qualcosa". Nella lontananza alcuni dolori si stemperano, ma altre fatiche chiedono di essere affrontate mettendosi in gioco. Il passato di ciascuno è un segno indelebile: la propria storia orienta le scelte, anche quelle "contro", anche quelle di rinascita.

Drammatico, durata 110 min. – Italia, Francia 2013

DA ASCOLTARE

“Eppure sentire
nei fiori tra l'asfalto
nei cieli di cobalto c'è
eppure sentire
nei sogni in fondo
a un pianto
nei giorni di silenzio
c'è un senso di te...”

Il testo della canzone rappresenta la lettura della fragilità umana in continua ricerca continua ricerca di quella stabilità e di quel senso di *utilità* necessari per la vita

ELISA, EPPURE SENTIRE

DA LEGGERE

Cerchiamo ora di capire come tutti i credenti partecipino alla qualità profetica del loro Signore. Il battesimo, che è *janua vitae spiritualis*, “porta della vita nello spirito”, innesta e incorpora l'uomo in Cristo e così lo rende partecipe della qualità profetica di Gesù. Gesù è stato profeta nel senso più pieno: è venuto nel mondo come inviato del Padre con “una parola di Dio per...” ed è diventato il testimone fedele, narrando e spiegando Dio. Ecco dunque la qualità profetica del cristiano: costituito dallo stesso invio, destinatario e recettore della stessa parola divina, testimone di chi lo ha reso sua proprietà santa, capace di raccontare e di spiegare il suo Dio con la sua fede, la sua speranza e la sua carità, insomma con tutta la sua vita. Ogni cristiano è profeta perché una parola gli è stata indirizzata e pertanto è chiamato a diventare “un servo della Parola” (Lc 1,2). Tale parola deve essere da lui mangiata, divorata, gustata e ruminata fino a divenire carne della sua carne.

ENZO BIANCHI, ALTRIMENTI. CREDERE E NARRARE IL DIO DEI CRISTIANI.



**CENTRO PER L'EVANGELIZZAZIONE
E LA CATECHESI**

TEL. 0922 490032 / 327 1280005

EMAIL uffcatechistico@diocesiag.it

CENTRO PER I GIOVANI

TEL. 0922 490031 / 320 1145893

EMAIL pastoralegiovanile@diocesiag.it

Piazza don Minzoni, 19 - 92100 Agrigento

www.diocesiag.it

